

SETTIMANA SINDACALE

I grandi gruppi

FIAT, Montedison, ENI, IRI: sono i grandi gruppi nei quali il sindacato ha aperto alcune vertenze pilota. L'obiettivo è quello di strappare primi risultati concreti per il Mezzogiorno, modificare all'organizzazione del lavoro, i delegati delle fabbriche interessate non riuniti nei giorni scorsi a Roma. Hanno deciso uno sciopero comune di quattro ore per il 27. Hanno sottolineato la necessità di impegnare attorno alla lotta di questi 500 mila lavoratori — tutte le forze del movimento sindacale.



CEFIS — Se ne va restano i problemi

Le vertenze aperte rappresentano, dunque, il motore di una strategia offensiva. Quella strategia che è stata messa in discussione a Milano, alla recente assemblea del CEFIS, è stata continuata, ha spiegato bene quale è stata l'intenzione di una buona parte dei promotori dell'iniziativa: quella di «paralizzare», di «spacare», il sindacato, cercando, intanto, di indurre i comitati di fabbrica (il «Lario») e stato un esempio anche di ciò.

Ma la strategia del sindacato pare essere messa in discussione nuovamente anche da alcune forze di governo come quando si cerca di spostare tutto il discorso, ancora una volta, sul «costo del lavoro», come causa della crisi del paese, come «minaccia» — così si esprimeva la lettera di intenti del ministro Stammati al fondo monetario — per la possibilità di occupazione della massa del popolo.



TRENTIN — Il ruolo dei giovani

italiano». E nella stessa lettera — anche se l'epilogo è stato subito straripato dallo stesso Stammati che ha cercato di fare marcia indietro — si parlava di ulteriori modifiche al sistema di scala mobile. I sindacati hanno risposto rifiutando ancora una volta che il discorso sul costo del lavoro e chiuso. Quello che occorre — perciò è stato chiesto un confronto con i partiti — «è un programma concordato e garantito dal sufficiente sostegno parlamentare».

Come così riproposto il problema di una direzione del paese adeguata? È stato Agostino Monnetti, segretario della CGIL, ad affermare che occorre «uscire dalla situazione di stallo in cui si trova l'Italia». È stato Pietro Garutti, segretario della CISL, ad osservare che «la lentezza del processo politico va comparata alla rapidità e alla drammaticità dei tempi della crisi».

Anche a questi obiettivi più generali, mirano le vertenze aperte nei grandi gruppi. Saranno allora i settori — come il caso del fronte di lotta, per costruirne una solida unità tra gli occupati del Nord e i disoccupati del Sud, per aprire le porte del sindacato ai giovani, agli emarginati. La CGIL ha promosso proprio sul rapporto tra sindacato e nuove generazioni un importante seminario ad Arcore.

«La battaglia generica per il lavoro» — come ha detto Bruno Trentin, segretario della FIOM, parlando al congresso della FIOM di Napoli — «non basta. Il sindacato deve indicare ai giovani non di battersi per un ruolo di manodopera passiva, ma per essere protagonisti non solo per lavorare, ma anche per contare e decidere».

Bruno Ugolini

Migliaia di contadini in corteo a Parma per il rilancio della zootecnica

Cresce l'importazione di carne intanto si abbattano le vacche

Chiesta la modifica della politica comunitaria che penalizza le nostre produzioni — Necessaria una conferenza europea sui problemi dell'agricoltura — Mercoledì manifestazione a Roma

PARMA — Parma con un corteo, aperto da una sfilata di trattori, partito da Baracca Sitta Croce e diretto nel centro storico, per la manifestazione contro l'importazione di carne di bovini e di ovini, ha chiesto la modifica della politica comunitaria che penalizza le nostre produzioni. Il corteo, che è stato preceduto da una sfilata di trattori, ha chiesto la modifica della politica comunitaria che penalizza le nostre produzioni.

La strada da battere è quella di una valorizzazione di tutte le risorse naturali e di tutte le forze di lavoro di cui disponiamo in queste cattive acque. È necessario che il governo, attraverso la politica comunitaria, possa intervenire in modo da favorire lo sviluppo del settore zootecnico e, in particolare, quello della carne e del latte. È evidente tuttavia che un mutamento della politica comunitaria richiede una serie di misure che vanno prese con urgenza.

La strada da battere è quella di una valorizzazione di tutte le risorse naturali e di tutte le forze di lavoro di cui disponiamo in queste cattive acque. È necessario che il governo, attraverso la politica comunitaria, possa intervenire in modo da favorire lo sviluppo del settore zootecnico e, in particolare, quello della carne e del latte. È evidente tuttavia che un mutamento della politica comunitaria richiede una serie di misure che vanno prese con urgenza.

La strada da battere è quella di una valorizzazione di tutte le risorse naturali e di tutte le forze di lavoro di cui disponiamo in queste cattive acque. È necessario che il governo, attraverso la politica comunitaria, possa intervenire in modo da favorire lo sviluppo del settore zootecnico e, in particolare, quello della carne e del latte. È evidente tuttavia che un mutamento della politica comunitaria richiede una serie di misure che vanno prese con urgenza.

Gianni Buozzi

Diabitto a Milano dei dirigenti d'azienda

Una gestione più democratica delle imprese assicuratrici

La discussione sulla partecipazione dei lavoratori - L'esperienza italiana - La relazione del presidente dell'ALDIA - Il progetto del senatore Coppo

Dalla nostra redazione

MILANO — La partecipazione dei lavoratori alle decisioni e al potere di decisione sulla conduzione delle imprese è un grande e affascinante problema, vivo nel mondo capitalistico come in quello socialista; da risolvere conservando intatta l'autonomia e la capacità di lotta delle organizzazioni dei lavoratori. È tema oggi di attualità in molti paesi europei, ma già nell'immediato dopoguerra è stata un'esperienza vissuta anche in molte grandi fabbriche italiane, nell'atmosfera di un clima di grande tensione unitaria di allora, attraverso la parabola dei consigli di gestione socialisti, rifiutati dalla corrente sindacale cattolica, soffocati, quindi, dalla Confindustria attraverso il ricorso a un altro tipo di partecipazione: quella dei comitati di fabbrica, che sono stati, in molti casi, soppressi o ridotti a pura struttura di controllo.

Scontri tra le correnti dc per la conquista della presidenza

Faide per il Banco di Sicilia

La portata politica della battaglia in atto sulle nomine nelle banche - L'istituto di credito siciliano amministra depositi per oltre duemila miliardi - Il PCI: la soluzione deve essere trovata al di fuori degli attuali gruppi di potere secondo criteri di professionalità

ROMA — Non vi è dubbio che nessuna banca meglio del Banco di Sicilia serve a chiarire la portata politica della battaglia attualmente in atto sulle nomine bancarie. Anzi non è azzardato ipotizzare che gli esiti complessivi di tale battaglia dipenderanno in larga misura dagli esiti dello scontro per il Banco di Sicilia.

Non è un caso che il tentativo di rottura della continuità si manifesta in Sicilia con modalità nettamente più marcate di quanto avviene altrove, così come è evidente che gli scontri tra le correnti DC per la conquista della Presidenza e solo lentamente contrastabile con le forze in corso nel Paese per il controllo delle diverse case di risparmio. I candidati avanzati dalla DC presso il Parlamento del Banco si sono caratterizzati solo per la mancanza di professionalità e per il loro stretto legame con le correnti del partito. La loro designazione e così palesemente in contrasto con i criteri definiti dal Parlamento che può essere interpretato solo in termini di pura arrognanza di potere.

La posizione della DC ha caratterizzato solo una presunta esempio per altre forze i cui candidati, avanzati in alternativa non differiscono affatto da quelli DC, ma per la diversa militanza partitica.

È un metodo il cui sbocco obbligato non poteva non essere che la lista dei diversi candidati uomini dei quali, ovviamente, ha misurato ragioni politiche per candidarsi bancarie, anche se nessuna per poter esercitare nell'interesse del Paese. Le frange, le manovre di correnti e parteggiamenti, i ricatti offrono uno spettacolo gergoso, purtroppo affatto nuovo per il Mezzogiorno. Tra l'altro, l'ha messo in evidenza, presentando al Parlamento come dei fatti ineluttabili dell'ambiente siciliano offeso, una certa «dignità» e la correttezza dei procedimenti, tutti e dei siciliani, in particolare, in sostanza il problema delle nomine bancarie ha trovato in Sicilia il suo punto di riferimento a quelle date nel corso degli anni '60 dal centro-sinistra e nei confronti delle quali il Paese in particolare le popolazioni del Mezzogiorno hanno il 20 per cento espresso una netta e chiara assente alla esigenza di un cambiamento radicale.

Senza dubbio la posta in gioco stimola gli appetiti delle diverse correnti di partito. Tra le banche con gli organi scelti dal Banco di Sicilia e di gran lunga la banca di maggior rilievo economico amministra una raccolta di

depositi di oltre duemila miliardi di lire, e in grado con la sua presenza di condizionare tutta l'economia della regione e presente sulle maggiori piazze italiane ed estere. In altri termini se la scelta del Presidente di una Cassa di risparmio può avere il più grave effetto di un regolamento, nel caso del Banco di Sicilia la scelta degli organi dirigenti non può che avere effetti analoghi di natura nazionale.

Gravi sarebbero le conseguenze di una scelta errata. Il primo luogo il prestigio del Banco di Sicilia, che è un istituto di credito siciliano di una soluzione rapida, ma senza tutti i poteri rimessi.

La Banca d'Italia possono solo limitarsi ad assistere alle faide in atto lasciando il Banco senza una guida responsabile. La banca, per definizione, fa e riceve credito, cioè presta sulla fiducia e quindi non c'è cosa peggiore di lasciarla nel vuoto delle illusioni e delle voci, nei confronti delle quali non può avere la smentita e le affermazioni verbali. Occorrono dei fatti. Si tratta dunque di una scelta che deve essere fatta senza indugi una dirigenza qualificata del Banco, realizzando il voto del Parlamento siciliano e della Banca d'Italia.

Il conte Agusta dirigerà le industrie aeronautiche? Rotte le trattative per il contratto dei grafici

ROMA — La battaglia per la presidenza del Banco di Sicilia è un caso che ha messo in evidenza il problema della professionalità e della indipendenza delle nomine bancarie. Il PCI ritiene che la soluzione deve essere trovata al di fuori degli attuali gruppi di potere secondo criteri di professionalità.

ROMA — La battaglia per la presidenza del Banco di Sicilia è un caso che ha messo in evidenza il problema della professionalità e della indipendenza delle nomine bancarie. Il PCI ritiene che la soluzione deve essere trovata al di fuori degli attuali gruppi di potere secondo criteri di professionalità.

ROMA — La battaglia per la presidenza del Banco di Sicilia è un caso che ha messo in evidenza il problema della professionalità e della indipendenza delle nomine bancarie. Il PCI ritiene che la soluzione deve essere trovata al di fuori degli attuali gruppi di potere secondo criteri di professionalità.

ROMA — La battaglia per la presidenza del Banco di Sicilia è un caso che ha messo in evidenza il problema della professionalità e della indipendenza delle nomine bancarie. Il PCI ritiene che la soluzione deve essere trovata al di fuori degli attuali gruppi di potere secondo criteri di professionalità.

ROMA — La battaglia per la presidenza del Banco di Sicilia è un caso che ha messo in evidenza il problema della professionalità e della indipendenza delle nomine bancarie. Il PCI ritiene che la soluzione deve essere trovata al di fuori degli attuali gruppi di potere secondo criteri di professionalità.

La Farmunione su riforma sanitaria e medicinali

ROMA — Un'azione dell'apporto valenziale della riforma sanitaria è il rapporto del termine della nazionalità, efficienza e sistema sanitario, nel campo dei servizi, contenimento delle spese, più alta qualità della spesa sanitaria e della spesa pubblica, e il lavoro per la riduzione della spesa farmaceutica, a. l. d. di realizzare un corso di studio per la formazione di un gruppo di lavoro che si occupi di

La Farmunione su riforma sanitaria e medicinali

La Farmunione su riforma sanitaria e medicinali

La Farmunione su riforma sanitaria e medicinali

Aperto a Firenze il convegno nazionale

Anche la DC scopre l'esigenza di una nuova agricoltura

Interessanti affermazioni ma nessun accenno autocritico - Positivo giudizio sull'accordo con i partiti democratici

Dal nostro inviato

FIRENZE — Anche il Dc scopre l'agricoltura. O meglio scopre che l'agricoltura, così come non può andare avanti, non è un problema di tecnica ma di politica. Non si tratta di una tecnica che si applica a un settore del paese, ma di una politica che si applica a un settore del paese. Il convegno nazionale dell'Associazione Nazionale Coltivatori Agrari (ANCA) si è aperto a Firenze con una conferenza di apertura che ha messo in evidenza l'esigenza di una nuova agricoltura.

Il convegno nazionale dell'Associazione Nazionale Coltivatori Agrari (ANCA) si è aperto a Firenze con una conferenza di apertura che ha messo in evidenza l'esigenza di una nuova agricoltura.

Questo è il convegno che ha aperto il mese di aprile, organizzato dal Dc e che è stato presieduto dal ministro dell'Agricoltura, Demetrio Falcomi. Il convegno ha messo in evidenza l'esigenza di una nuova agricoltura.

Il convegno ha messo in evidenza l'esigenza di una nuova agricoltura.

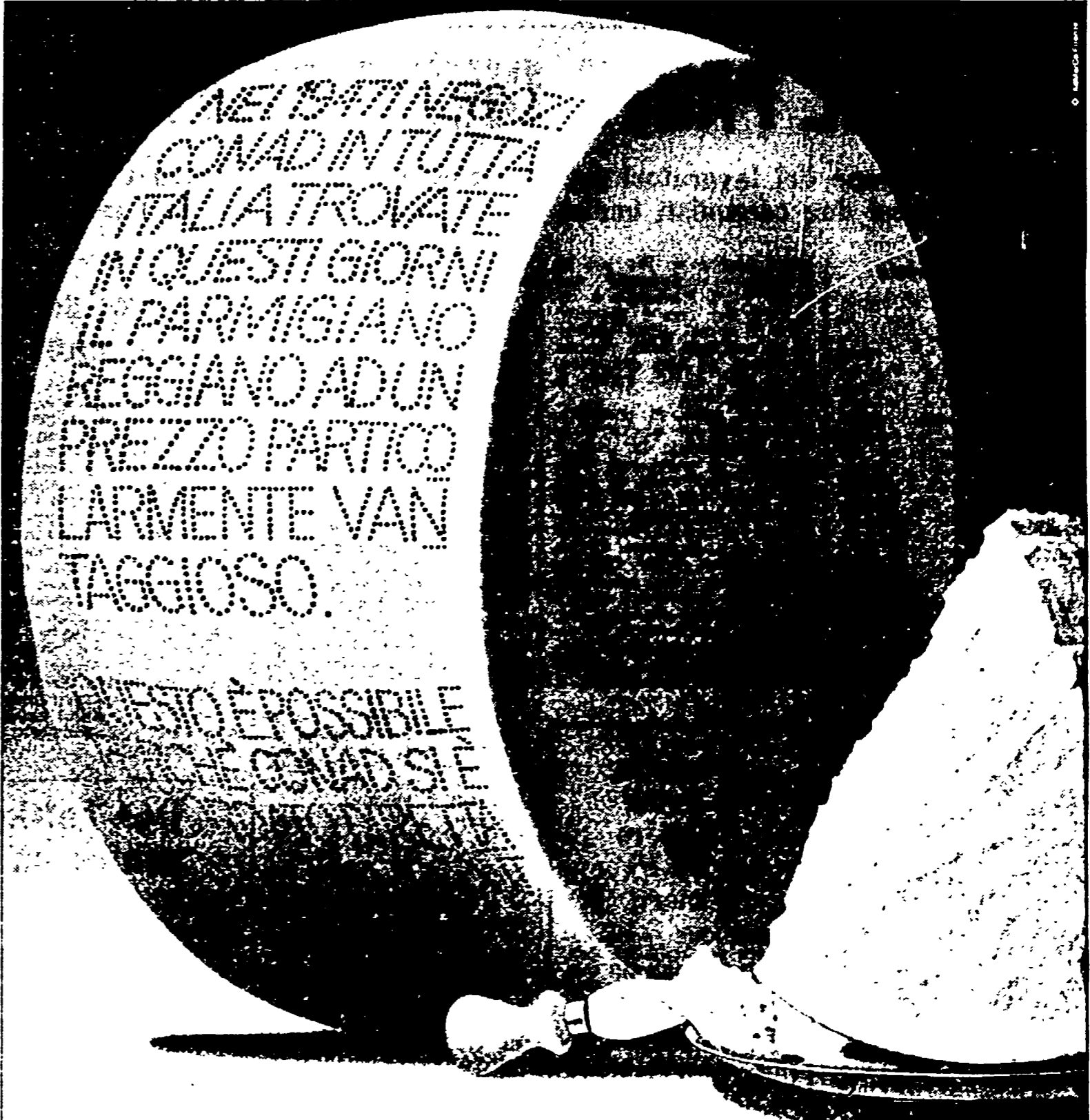
Il convegno ha messo in evidenza l'esigenza di una nuova agricoltura.

Il convegno ha messo in evidenza l'esigenza di una nuova agricoltura.

Il convegno ha messo in evidenza l'esigenza di una nuova agricoltura.

Il convegno ha messo in evidenza l'esigenza di una nuova agricoltura.

Il convegno ha messo in evidenza l'esigenza di una nuova agricoltura.



I Produttori del Parmigiano Reggiano e il Conad associati per contenere i prezzi. E' COOPERAZIONE